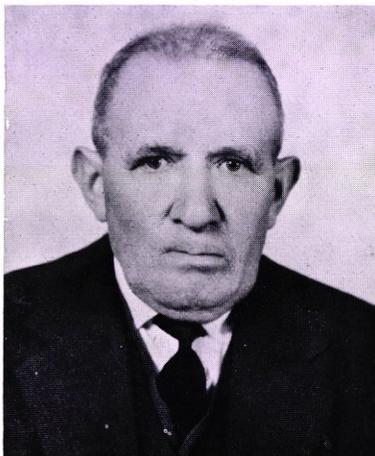


NOVIZIATO SALESIANO
« SACRO CUORE »
MONTE OLIVETO
PINEROLO (Torino)



Candido Sicher

Carissimi Confratelli,

Il Salesiano Coadiutore SICHER CANDIDO nasce il 2 gennaio 1897 a Còredo (Trento).

In famiglia ed in guerra.

Il paese con il suo pittoresco castello di S. Vigilio è nella valle del Non: attira numerosi i villeggianti per la sua posizione climatica.

La famiglia del piccolo Candido è numerosa: non ha grandi possibilità economiche.

Deve lavorare forte nella campagna e nel bosco, in casa e presso altri contadini!

Il lavoro è continuo e pesante; gli strumenti ed i mezzi di trasporto sono primitivi!

È faticoso assai falciare in montagna a mano, trasportare il fieno a braccia, caricarlo sulla testa; abbattere le piante, squadrarle, traslocarle!

A questa vita austera, laboriosa e stentata si tempera il nostro Candido. Non è alto di statura, ma è forte e robusto.

In casa Sicher si vive, da tutti, la vita cristiana integrale.

Non ci sono le mezze misure.

Tutti i membri frequentano la Chiesa, sono istruiti nella « dottrina cristiana ». Sono sempre presenti alle istruzioni catechistiche, alla partecipazione eucaristica domenicale e a volte anche feriale.



I genitori e gli adulti danno buon esempio di una condotta irreprensibile ai figli e ai piccoli.

Per Candido viene l'età del servizio militare, che coincide con la terribile guerra mondiale del 1915-1918.

La vive tutta con la sua durezza e la sua drammaticità, con i suoi orrori, con la morte sempre accanto!

Combatte con l'Austria contro l'Italia!

Riesce a superarla e a tornare a casa, deperito e affranto, ma contento e fortunato.

Quanti suoi amici rimasero là, colti dalla morte inesorabile prematuramente, tragicamente! Anche due fratelli!

Vive in famiglia e al paese ancora per una quindicina di anni. Non si sente portato alla vita matrimoniale.

La vita consacrata.

Il Buon Dio lo vuole per Sé alla vita consacrata nella Famiglia Salesiana. Il parroco lo presenta con semplici, ma rassicuranti parole, ai Superiori di Torino.

A Lombriasco (1934-1935) prepara l'ingresso al noviziato con la guida e l'aiuto del Direttore e dei Confratelli di quella comunità.

Deve fare certe rotture con le consuetudini mondane: le fa decisamente e generosamente.

Quel periodo di prova è utile per lui, che si apre alla vita religiosa salesiana.

Entra nel noviziato di Pinerolo-Monte Oliveto nel 1935: professa regolarmente nel 1936.

Per obbedienza cambia diverse case:

Pinerolo-Monte Oliveto, 1936-1945; Saluzzo, 1945-1949; Chieri, 1949-1955; Lombriasco, 1955-1956; Pinerolo-Monte Oliveto, 1956 fino alla morte, che avviene il 29 febbraio del corrente anno alle ore 23,30.

Alcuni giorni prima della morte Mons. Marchesi Giovanni, che oggi fa parte della nostra comunità, amministra l'Unzione degli Infermi alla presenza dei Confratelli, dei Novizi e di una nipote Suora del Cottolengo! Il sig. Sicher lavora sino agli ultimi giorni instancabile e tenace. Sembra non voler cedere alla morte, che ormai sta per prenderlo con sé e portarlo al Padre Celeste per il meritato premio e riposo eterno!

Lo si vede sofferente, sfinito.

Viene più volte invitato a passare una accurata visita medica, ma rifiuta sempre decisamente!

Ripete la medesima risposta:

« Sto bene così! Grazie! ».

Cederà solo alla fine, quando non ne potrà più!



Allora le cure serviranno ben poco! Sarà scoperto il vero male, ma non ci sarà rimedio!

Sono rispettate la sua volontà e la sua libertà.

Forse non voleva farsi visitare per delicatezza e per pudore!

Il dottore Bessone Felice di Pinerolo, lo seguì continuamente e diligentemente, mettendo a disposizione e a servizio tutto se stesso: le sue capacità mediche non comuni e la sua esperienza di medico celebre!

Lo ringraziamo sentitamente.

I funerali hanno luogo nella cappella dell'istituto.

Viene sepolto nel cimitero di Pinerolo, nella tomba dei Salesiani.

Dalle varie case convengono numerosi i Confratelli.

Il venerato Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri presiede la concelebrazione, alla quale partecipano diversi sacerdoti.

Tiene l'omelia il sig. Ispettore Don Magni Dante, il quale pone in risalto le virtù principali del defunto!

Pietà eucaristica e mariana.

Il Sig. Candido partecipa a tutte le celebrazioni eucaristiche possibili. Con fervore riceve la comunione sacramentale, che lo nutre e lo eleva alla comunione con Dio ed alla unione con la Chiesa celeste.

Nelle visite frequenti moltiplica i suoi incontri con Gesù eucaristico. Verso Maria SS. nutre una filiale devozione.

Edificante lo si vede in chiesa al suo solito posto con la corona del rosario in mano, specialmente alla sera nell'attesa delle preghiere.

Prega l'Ausiliatrice per sé e per gli altri. Da Lei attinge coraggio per vivere la sua vita religiosa con le sue realtà belle e tristi, con un lavoro umile e pesante, che può dare soddisfazioni spirituali, ma può costituire anche un « terribile quotidiano »!

Povertà e umiltà.

Il lavoro per il sig. Sicher è sempre il medesimo: campagna, orto e vigna! Egli lo accetta e lo fa con vera umiltà: virtù fondamentale.

Gesù Cristo ne è il vero Maestro con l'esempio e con la parola.

Il sig. Candido lo imita: incarna l'umiltà!

È a servizio della comunità: egli non deve essere servito, possibilmente fino alla morte. È il suo atteggiamento degli ultimi giorni di vita!

Osserva pure la povertà esemplarmente: la ama, la vive! Gesù da ricco si fece povero per amore nostro.

Il sig. Sicher non fu mai ricco: fu sempre povero. Amò essere tale per partecipare alla povertà di Cristo.



È sempre soggetto ai Superiori nell'uso dei beni. Sa che con il voto di povertà ha liberamente rinunciato al « diritto di disporre di qualsiasi cosa avente prezzo, senza il consenso del Superiore ».

Egli non disporrà mai, di certo, e neppure chiederà: saranno i confratelli che vedranno le sue necessità. Per lui va tutto bene ed accetta tutto con gratitudine. Dirà sempre il suo « grazie » cordiale, indice ed espressione di un cuore buono, abbellito dal fiore della riconoscenza.

Esprime poi la povertà con il « lavoro assiduo e sacrificato »: vive della propria fatica quotidiana e « si guadagna il pane con il sudore della fronte ». È legge per lui: amore del Padre.

Dà realmente testimonianza di povertà e di laboriosità: muore sul campo del lavoro, consumato ed immolato!

Così fu visto da noi: apprezzato, stimato, amato!

Il sig. Giulio Ariano, che visse con lui parecchi anni, dice:

« Era sempre il primo ad entrare in chiesa a pregare. Nel silenzio, nel raccoglimento e nel fervore della preghiera attingeva forza per donare tutte le sue energie alla gloria di Dio e a vantaggio dei fratelli.

È stato il Salesiano veramente umile, senza pretese, di una sottomissione completa, sempre contento di fare quello che programmavano gli altri.

È stato di una robustezza eccezionale! Basta pensare ai lavori assai faticosi compiuti da lui su questo nostro bel Monte Oliveto.

E nei lavori che costavano di più e di maggiore sacrificio diceva: — Faccio io, lascio fare a me! — Bella giaculatoria salesiana!

Sopportò silenziosamente le sofferenze nei suoi ultimi mesi di vita terrena ».

Il suo ricordo sarà sempre grato e perenne!

Egli ci aiuterà dal Cielo: l'unione con lui non è minimamente spezzata.

Tra lui e noi esisterà una continua comunicazione di beni spirituali. È giusto e doveroso che noi amiamo lui, che preghiamo per lui: si è sacrificato molto per la nostra comunità.

Il suo esempio ci stimola per continuare con fedeltà la nostra missione e per perseverare fino alla morte.

Vogliate anche voi, carissimi Confratelli, essere generosi ed umili a noi nella preghiera e nelle opere buone di suffragio.

Vi ringraziamo, mentre osiamo chiedere anche un ricordo al Signore ed alla Madonna per noi.

Il Direttore
Sac. Antonio Mason
e la Comunità tutta: Confratelli e Novizi

Dati per il necrologio: Coad. SICHER CANDIDO, nato a Coredo (Trento) il 2 gennaio 1897, morto a Pinerolo-Monte Oliveto il 29 febbraio 1972 a 75 anni di età; 35 di professione.